

## 7 **L'illustrazione delle MVC nel manoscritto Paris, BnF, it. 115**

Holly Flora

Tulane University of Louisiana, USA

**Sommario** 1 Guardando il manoscritto It. 115: contesto e lettori. – 2 Stile. – 3 Collocazione e datazione. – 4 Iconografia.

Nonostante la popolarità delle *Meditationes*, il codice Paris, BnF, it. 115 è uno dei pochi manoscritti illustrati del testo<sup>1</sup> e, tra questi, è il più elaborato, con 193 immagini eseguite con un'insolita tecnica di lavaggi a tempera nei suoi 206 fogli. Come ho già discusso in modo più approfondito in altra sede, questo codice è stato probabilmente ideato da un frate che aveva il ruolo di consulente spirituale per un gruppo di monache clarisse a Pisa intorno al 1330-1350 (cf. Flora 2009). Probabilmente è l'unica copia illustrata esistente ad essere stata realizzata per un contesto religioso di clarisse in Toscana, e rappresenta quindi un'opportunità unica per comprendere le *Meditationes* illustrate in quanto concepite per un pubblico francescano femminile.

### 1 **Guardando il manoscritto It. 115: contesto e lettori**

Il manoscritto It. 115 non contiene nomi, colofone, o araldica che possano aiutare a identificare con sicurezza il suo proprietario originale. L'evidenza visiva, tuttavia, suggerisce che il manoscritto fosse destinato a un pubblico francescano femminile. Sul frontespizio (c. 1r), dove spesso si trova il ritratto di un autore o del possessore di un libro, il manoscritto It. 115 mostra un uomo tonsurato con la veste marrone e la cintura di corda, che lo identificano come francescano, raffigurato mentre conversa con una figura femminile con l'aureola. Le iscrizioni indicano la figura maschile come 'Il frate che ha compilato questo libro' e la figura femminile come 'santa Cecilia'.<sup>2</sup> Questa immagine illustra il prologo delle *Meditationes*, dove l'anonimo autore del testo, un frate francescano, elogia Cecilia per la sua intensa devozione alla vita di Cristo. Qui, Cecilia sembra ascoltare le istruzioni del frate. Le due figure forniscono quindi un modello di relazione didattica tra l'autore originale delle *Meditationes* e la clarissa che leggeva, e per la quale aveva composto il testo. Questa illustrazione unica, assente in tutti gli

<sup>1</sup> Cf. Ragusa, Green 1961, xxiii, nota 5, per una lista di diciassette manoscritti miniati noti a Ragusa e Green. Il loro elenco, basato su quello di Columban Fisher che comprende un totale di 217 manoscritti delle *Meditationes*, include un manoscritto inglese, aggiunto da loro all'elenco: New York, Pierpont Morgan Library 648. Almeno altri due manoscritti illustrati sono venuti alla luce negli scorsi vent'anni. I manoscritti miniati attualmente conosciuti sono: un manoscritto attualmente posseduto da un libraio antiquario svizzero: Heribert Tenschert (27 illustrazioni), Snite 85. 25 allo Snite Museum of Art, University of Notre Dame (48 illustrazioni), Royal 20. B. IV al British Museum di Londra (98 illustrazioni), Corpus Christi College 410 a Oxford (154 illustrazioni), e It. 115 (193 illustrazioni).

<sup>2</sup> It. 115, c. 1r. L'iscrizione sopra la figura maschile recita: 'questi è il frate che ha compilato questo libro'.

altri manoscritti conosciuti delle *Meditationes*, indica anche che il It. 115 potrebbe essere appartenuto a una o più lettrici francescane, che venivano esortate a seguire il modello di santa Cecilia e ad assorbire le lezioni contenute nel libro.

Le istruzioni agli artisti che sono sopravvissute ai margini del manoscritto It. 115 offrono ulteriori indizi che quest'opera sia stata progettata da un frate che fungeva da consigliere spirituale di una clarissa o di un convento. Le istruzioni rivelano dedizione e cura nella pianificazione dell'apparato iconografico; la persona che le ha scritte, in seguito aggiunse *tituli* alle immagini finite, apportando correzioni dove necessario.<sup>3</sup> Un'ulteriore prova del legame tra il manoscritto e la lettrice clarissa è un'insolita rappresentazione di donne velate vestite con tuniche marrone chiaro, un colore spesso usato nelle raffigurazioni delle monache francescane, dove queste appaiono come compagne della Vergine Maria, anche in episodi in cui esse non sono menzionate nel testo (c. 41r). Queste donne, identificate più volte nelle istruzioni e nei *tituli* come *compagne* o *altre donne*, sono velate e vestite con l'abito marrone chiaro come quello delle novizie dell'Ordine delle Clarisse.<sup>4</sup>

Il manoscritto It. 115 sottolinea inoltre in modo unico la devozione francescana alla povertà. Episodi come quello in cui la Vergine Maria dona il pane (c. 8v) o distribuisce i regali dei Magi ai poveri (c. 30v) sono illustrati qui, ma assenti in altri manoscritti miniati del testo. La materialità del manoscritto può anch'essa indicare il suo contesto francescano. A differenza di altre copie illustrate delle *Meditationes*, il manoscritto It. 115 non è miniato con oro e altri pigmenti preziosi. Realizzato con carta, le sue illustrazioni sono state eseguite con lavaggi a tempera su disegni a penna e inchiostro. Sebbene, in evidente contrasto con molte delle loro regole sull'osservanza della povertà e dell'arte religiosa, i Francescani commissionarono costose opere d'arte, la scelta di usare materiali meno costosi in questo contesto può indicare il desiderio di evitare il lusso.<sup>5</sup> Invece il grande numero di immagini che era stato pianificato ci indica che il manoscritto era stato concepito per convogliare l'immaginario devozionale delle sue lettrici in modo molto specifico e intenzionale sulla vita di Cristo.

Queste immagini non sono separate dal testo, al contrario sono inframmezzate ad esso, permettendo alla lettrice di spostarsi in maniera agevole tra testo e immagine, o addirittura di leggere il manoscritto senza avere la piena competenza per accostarsi al testo in italiano. Nella sua impostazione il It. 115 è quindi perfettamente in linea con la devozione francescana per la povertà ed era perciò particolarmente adatto per la lettura da parte delle clarisse la cui vita era strutturata intorno alla preghiera e alla contemplazione.

## 2 Stile

Senza prove scritte riguardo alla data o al luogo di origine, e senza manoscritti noti realizzati dagli stessi artisti, dobbiamo affidarci all'evidenza stilistica raccolta fino ad oggi per collocare le illustrazioni del manoscritto It. 115. Queste illustrazioni furono probabilmente eseguite da artisti attivi in Toscana a metà del XIV secolo. Figure sinuose e allungate, con i loro drappeggi accentuati, e il dinamico contrapposto, sono rifinite con delicatezza nel trattamento dei lineamenti del viso e dei capelli, che sono segni distintivi dello stile gotico del secondo quarto del Trecento senese (per esempio nel c. 123v). Iconografia, composizione e soprattutto elementi della narrazione e dell'espressione emotiva, collegano il manoscritto It. 115 ancora più strettamente a opere d'arte realizzate da artisti profondamente influenzati dalla scuola senese ma che lavoravano altrove in Toscana.

<sup>3</sup> Sull'autore delle istruzioni agli artisti cf. Ragusa 1997. Su queste iscrizioni e gli scribi del manoscritto vedi anche il saggio di Sara Bischetti in questo volume (§ 1.4).

<sup>4</sup> Le *compagne* sono specificate nelle istruzioni nei cc. 7v ('*compagne*'), 14v ('*altra donna*'), 43r ('*altre donne*'), 48r ('*parenti*'), e nelle iscrizioni in cc. 7v ('*compagne*'), 41r ('*queste*'), 43r ('*compagne*'), e 53r ('*altra [...]*' [incompleta]).

<sup>5</sup> Sui manoscritti francescani cf. Giovè Marchioli 2015.

### 3 Collocazione e datazione

I confronti iconografici e stilistici più stretti si trovano a San Gimignano e Pisa. L'insolito soggetto di Cristo giovinetto con i suoi genitori, guidato dalla mano di sua madre, appare anche in un affresco attribuito ad un componente della famiglia di artisti Memmi, nella chiesa di San Pietro a San Gimignano.<sup>6</sup> Un'immagine simile viene ripetuta tre volte nel corso del manoscritto It. 115 (cc. 49r, 52v e 53r). Nella stessa città, i murali della Collegiata, eseguiti tra il 1333 e il 1350, mostrano una Presentazione al Tempio con la Vergine inginocchiata mentre posa Gesù sull'altare.<sup>7</sup> Nel manoscritto It. 115 la Vergine conduce una processione intorno all'altare e poi solleva Cristo mentre si inginocchia (cc. 34r e 34v), riecheggiando l'iconografia di San Gimignano. Le pitture murali con il Nuovo Testamento nella Collegiata sono state attribuite a uno sconosciuto artista senese talvolta indicato come 'Barna da Siena', noto soprattutto per il suo drammatico stile narrativo.

Benché vi sia molta incertezza intorno al suo lavoro, diverse opere d'arte a Pisa sono state attribuite a 'Barna'.<sup>8</sup> Le opere riferite a 'Barna' presentano spesso composizioni drammatiche e una gestualità simile a quella che si trova nel manoscritto It. 115.<sup>9</sup> Nella pittura miniata pisana dello stesso periodo del Trecento, si verificano tendenze simili. Per esempio, nell'iniziale di un corale pisano adesso a Liverpool, figure inginocchiate nella parte inferiore dell'immagine hanno le teste inclinate goffamente in modo perpendicolare, una caratteristica che si trova anche nel manoscritto It. 115 (cf. Balbarini 2000).

Confronti possono inoltre essere fatti tra il manoscritto e le figure nella rappresentazione pisana della Madonna col Bambino che è stata attribuita a 'Giovanni di Nicola' da Pisa o il cosiddetto 'Maestro della Carità', che è ritenuto l'autore di tavole e manoscritti a Pisa e in tutta la Toscana. La posizione delle dita nelle mani della Madonna nel c. 25r del manoscritto It. 115, per esempio, è molto vicina a quelle dei dipinti ora nel Museo di San Matteo e attribuiti a Giovanni di Nicola, l'artista e miniaturista pisano Francesco Traini, e il 'Maestro della Carità'. L'esempio più strettamente legato al manoscritto It. 115 è una pittura su tavola raffigurante la Madonna col Bambino con i santi Francesco e Chiara, adesso nel Museo di San Matteo a Pisa.<sup>10</sup> Queste tavole sono state datate nello stesso periodo degli affreschi della Collegiata, o nel decennio successivo, circa 1350-1360. Le connessioni iconografiche e stilistiche tra il manoscritto It. 115, gli affreschi della Collegiata, e la pittura pisana della metà del Trecento ci indicano una data di produzione intorno al 1340-1350.

### 4 Iconografia

Come osservato in precedenza, il manoscritto It. 115 contiene una serie unica di illustrazioni concepite per l'educazione di una lettrice francescana. Insieme alle immagini della carità francescana menzionate in precedenza, il manoscritto presenta la Vergine come il modello devozionale fondamentale per la lettrice. La Vergine è la protagonista di molte delle inusuali immagini del codice, tra cui una raffigurazione senza precedenti di Maria che circonda da sé Gesù Bambino (c. 24v). Questa immagine sorprendente sottolinea l'eredità sacerdotale di Maria, mettendo così in evidenza la sua posizione speciale e il suo intervento attivo nella vita di Cristo.

Allo stesso modo, quando Cristo adulto si ritira sulla montagna ed è tentato dal diavolo, Maria gli manda del cibo con il quale rompe il suo digiuno di quaranta giorni (cc. 70v, 71r, 71v, 72r). Questo aneddoto unico nel testo delle *Meditationes*, avrebbe spinto le clarisse che leggevano il manoscritto It. 115 ad emulare la devozione di Maria a Cristo e la partecipazione emotiva di Maria alla sofferenza di Cristo. Attraverso immagini come queste, la lettrice apprendeva pratiche meditative di devozione affettiva.

<sup>6</sup> Su questo motivo iconografico e la sua comparsa in Germania a partire dal Tredicesimo secolo, cf. Smith 1996, 238; Wentzel 1942; Landolt-Wegener 1961. Nella chiesa inferiore di Assisi, un affresco attribuito a Giotto raffigura Gesù Bambino guidato dalla mano di Giuseppe, un tema ripetuto nel manoscritto It. 115, nel c. 45r.

<sup>7</sup> Sulla Collegiata cf. Hofmann 1996, 21-2; Bagnoli, Albizzi 2009.

<sup>8</sup> Cristina De Benedictis ipotizza le possibili origini pisane di Barna (De Benedictis 1979, 497, nota 11). Per ulteriori studi sulla relazione tra Barna e la scuola senese cf. Caleca 1976-1977. Anche Enzo Carli ritiene che Barna possa aver lavorato con i Memmi in commissioni a Pisa nel 1333 (Carli 1994, 55-7).

<sup>9</sup> Luciano Bellosi confronta gli elementi drammatici negli affreschi del Campo Santo con Barna (Bellosi 1974, 94).

<sup>10</sup> Carli 1994, 144, fig. 151. Carli attribuisce questa tavola al 'Maestro della Carità', ma come lui stesso annota, molti altri l'assegnano a Giovanni di Nicola.

Il manoscritto It. 115 è inoltre inusuale nella sua enfasi pittorica di altre figure femminili. Includendo sequenze di immagini che illustrano la storia della malvagia Salomè (cc. 97v, 98r, 98v, 99r), alla lettrice venivano insegnate le conseguenze della vanità. Il manoscritto offre inoltre una narrazione visiva amplificata sulle peccatrici pentite, come nel caso di Maria Maddalena (per esempio c. 79r) e la donna di Samaria (cc. 101v, 102r, 102v, 103r), e l'ideatore del manoscritto It. 115 offriva alla lettrice ulteriori mezzi per identificarsi personalmente con le narrazioni bibliche.

Il manoscritto It. 115 non fu mai completato, e quindi non contiene testo o immagini relative alla Passione di Cristo. Un più ampio programma di immagini fu tuttavia pianificato, almeno fino alla storia di Cristo nel Getsemani: furono infatti lasciati spazi nel testo per l'inserimento delle illustrazioni relative. Le istruzioni agli artisti nei margini di questa sezione incompiuta rivelano che i disegnatori del manoscritto continuarono a enfatizzare la figura della Vergine Maria e delle altre seguaci di Cristo. Le clarisse che leggevano il manoscritto It. 115 avrebbero quindi continuato a seguire la vita di Cristo fino alla fine, meditando con tutto il cuore sulla sua Passione.